

IL VERTICE. Vertice di Fipe e Fiepet con il ministro Patuanelli, che ha ritenuto «condivisibili» le proposte per far ripartire i pubblici esercizi

«Gli esercizi pubblici possano lavorare sereni»

Piccioli: «Cronoprogramma su indennizzi e aperture»
Massoletti: «Più risorse e sostegno alla liquidità»

Una risposta propositiva e costruttiva: il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli «ha ritenuto condivisibili» le richieste avanzate congiuntamente dalle associazioni Fipe-Confindustria e Fiepet-Conferesercenti, in un incontro telematico di ieri pomeriggio. Proposte inserite all'interno di un documento condiviso «per mettere i pubblici esercizi nelle condizioni di poter lavorare con continuità, sicurezza e serenità». L'impegno mostrato dal ministro - nel caso in cui non dovesse cadere il Governo e previa approvazione dello scostamento di Bilancio - è di inserire nel prossimo decreto i nuovi ristori riferiti sia al 2020 che ai primi giorni del 2021, e ad attivare un tavolo di lavoro con il ministro della Salute Roberto Speranza riguardo «un alleggerimento dei vincoli di servizio» degli esercizi pubblici e delle attività di ristorazione. Misure meno stringenti che permetterebbero a tali categorie di poter riprendere a lavorare nel rispetto delle norme anti contagio, estendendo gli orari di apertura al pubblico alle ore serali nelle Regioni all'interno della zona gialla e non oltre le 18 per chi è dentro la zona arancione.

«**HA MOSTRATO**, inoltre, profonda stima - dichiara Carlo Massoletti, presidente di Confindustria Brescia - verso le posizioni di responsabili-

tà adottate dalle associazioni, contrarie all'iniziativa #IoApro1501». Oltre a «ristori commisurati al fatturato perso e al sostegno della liquidità, in misura maggiore di quanto già fatto e di perpetrare le misure fino al termine dell'emergenza», altri due sono i nodi fondamentali affrontati nel documento: la proroga degli ammortizzatori sociali fino alla fine della crisi e il prolungamento del credito d'imposta per locazioni e affitti di ramo di azienda.

«L'auspicio è quello di ottenere un cronoprogramma preciso su indennizzi e aperture, per poter finalmente garantire una imprescindibile programmazione ad un settore che occupa oltre 150mila persone nella sola Lombardia», sottolinea Piergiorgio Piccioli, presidente di Conferesercenti della Lombardia Orientale. Nel Bresciano sono circa settemila le imprese del comparto che, con le nuove limitazioni sull'asporto imposte dall'ultimo Dpcm, rischiano di subire un'ulteriore perdita del 50 per cento del fatturato, gravando pesantemente anche sull'intera filiera, tra cui la produzione agricola, quella agroindustriale e la distribuzione. Una preoccupazione a più ampio spettro di una «crisi complessiva di sistema», come definita in una nota da Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia. «È importante - dichiara - affrontare il dramma che stiamo vivendo con un Governo che abbia due caratteristiche imprescindibili: ricchezza di competenze e grande credibilità, riconosciuta in Italia e nel mondo». ● **MARGIA.**



Le attività commerciali chiedono vincoli meno stretti

